

**CENTRO AMERICA**

# Gli Usa volevano bombardare il Nicaragua

Lo rivela il «New York Times» - L'attacco era previsto per la scorsa settimana, poi si ripiegò su una durissima nota di protesta

NEW YORK — Gli Stati Uniti avevano preso in considerazione l'idea di bombardare il Nicaragua la settimana scorsa. La notizia, diffusa dal «New York Times», non è stata smentita dal portavoce della Casa Bianca. Il quotidiano newyorkese, che cita alte fonti dell'Amministrazione, afferma che le autorità di Washington avevano seriamente pensato ad un attacco aereo contro il Nicaragua per colpire una o più basi dove verrebbero addestrati guerriglieri attivi in altri paesi dell'America centrale. Il progetto, prosegue il giornale, è poi stato abbandonato per motivi che le fonti non hanno chiarito, e gli Stati Uniti si sono invece limitati a consegnare a Managua, tramite l'ambasciatore, una dura nota diplomatica. In essa si metteva in guardia il governo sandinista sulle «serie conseguenze» che potrebbe avere la sua presunta assistenza ai guerriglieri del Salvador e dell'Honduras.

**NICARAGUA**

## Precipita l'elicottero Ferito Eden Pastora

SAN JOSÉ DI COSTARICA — Scoppiò da martedì mentre sorvolava in elicottero la giungla nicaraguense, abbattuto e ucciso insieme al suo accompagnatore, ferito e trasportato in un ospedale di Panama: per tutta la giornata si sono susseguite voci contraddittorie sulla sorte di Eden Pastora, il leggendario comandante Zero a capo da qualche anno di una formazione di guerriglieri antisandinisti. Ieri sera, prima una radio della Costarica, poi un cugino dello stesso comandante, Hector Diario Pastora, hanno chiarito che Pastora è vivo e non ferito gravemente ma non hanno sciolto il mistero sull'incidente. Secondo la prima versione,

l'elicottero sul quale viaggiava il capo dell'Arde ha avuto un incidente non meglio specificato mentre era a terra subito dopo un temporale e sia Pastora che il pilota sono stati feriti alle gambe. L'apparecchio è rimasto danneggiato ma ha potuto ugualmente, ai limiti di riserva del carburante, riprendere il volo e raggiungere Panama. Il cugino di Pastora ha invece parlato di un incidente in volo in seguito al quale l'elicottero è precipitato vicino alla base di Boca de Sarapiquí. Il comandante sarebbe stato trasferito, ferito non gravemente, su un altro elicottero e trasportato in Panama.

**ISRAELE**

## Peres interviene sui rapporti con i sovietici

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Shimon Peres (che, a quanto si è saputo ieri, parteciperà in ottobre all'Assemblea generale dell'Onu) è intervenuto a proposito delle relazioni con l'Unione Sovietica. Parlando alla Knesset, ha dichiarato che il suo governo non ha obiezioni a una partecipazione di Mosca agli sforzi di pace in Medio Oriente, ma a condizione che l'Urss accetti di normalizzare i rapporti diplomatici con Israele interrotti nel 1967. La posizione di Mosca sull'argomento è stata intanto riassunta ieri dall'incaricato d'affari sovietico nel Kuwait, Vladimir Zintchev, secondo cui il suo paese non normalizzerà i rapporti con Israele se questo non cambierà la sua politica verso gli Stati arabi. A Parigi Abu Jihad, stretto collaboratore di Arafat, ha detto che l'Olp attende per i prossimi giorni l'accettazione Usa del dialogo con una delegazione giordano-palestinese, composta secondo i criteri scelti da Amman e dall'Olp, ma contestata da Israele. Ieri l'esponente palestinese è stato ricevuto dal ministro degli Interni francese Pierre Joxe. Si è parlato di lotta al terrorismo.

In Libano un nuovo elemento di tensione è stato creato dall'attacco navale israeliano contro il mercantile «Roulee», avvenuto al largo di Sidone, nella parte meridionale del paese. Il leader scita Nabih Berri ha definito «un atto di pirateria» l'iniziativa israeliana. Secondo Tel Aviv sono stati i movimenti «sospetti» del cargo intercettato a indurre le cannoniere israeliane ad aprire il fuoco. Gli israeliani affermano che il mercantile avrebbe trasportato armi. Sono intanto giunti a Tiro, nel Libano meridionale, cento libanesi, in maggioranza sciti, che si trovavano al campo di prigionia israeliana di Atlit e che sono stati rilasciati ieri. Ad Atlit rimangono ancora 135 prigionieri libanesi. Ieri i negozi arabi di Gerusalemme orientale, occupata nel '67 e annessa a Israele, hanno tenuto le saracinesche abbassate in segno di protesta contro la chiusura, ordinata dalle autorità, di un ospedale arabo.

**VATICANO**

## Il papa definisce la Cina «grande realtà unitaria»

CITTA' DEL VATICANO — «La Chiesa cattolica guarda alla Cina come ad una grande realtà unitaria, crogiuolo di elevate tradizioni e di fermenti vitali che ha radici antiche di storia e di cultura. Lo ha detto ieri mattina durante l'udienza generale in piazza S. Pietro Giovanni Paolo II cogliendo l'occasione della presenza di una troupe televisiva americana incaricata dal governo cinese di realizzare una serie di servizi sui paesi occidentali e sul Vaticano che saranno trasmessi dalla televisione di Pechino a partire dal febbraio prossimo. Per la prima volta, quindi, milioni di cinesi potranno vedere un servizio sul Vaticano e lo stesso Giovanni Paolo II mentre pronuncia in inglese il discorso che abbiamo riferito. Sentiranno che Papa Wojtyla guarda

«con simpatia all'impegno di modernizzazione e progresso che il popolo cinese sta sviluppando». E i cattolici cinesi (si dice che siano più di tre milioni) sentiranno dal Papa che essi devono seguire l'esempio di Matteo Ricci, il gesuita che dal 1583 rimase in Cina fino alla morte avvenuta nel 1610 sforzandosi di armonizzare il messaggio cristiano con la cultura cinese tanto da suscitare in quel popolo ancora oggi, grande rispetto. «Io sono sicuro — ha detto ieri Papa Wojtyla — che i cinesi, che come Matteo Ricci sono seguaci di Gesù Cristo, sapranno contribuire al bene del proprio popolo con le virtù insegnate dal Vangelo e che sono apprezzate dalla plurisecolare tradizione cinese: giustizia, carità, temperanza, prudenza e senso della fedeltà e della lealtà». Il Papa ha così bene-

detto «il popolo cinese» e tutti i suoi progetti di bene, di progresso e di pace. Il papa Wojtyla, ancora una volta, ha voluto dichiarare la sua disponibilità verso la Cina. Come potremmo ignorare un così grande popolo, disse qualche anno fa. Salutandolo ieri come «grande realtà unitaria» ha fatto intendere che la stessa Taiwan con cui la Santa Sede continua ad avere rapporti diplomatici, ne fa parte. È proprio quello che il governo di Pechino reclama. È interessante notare che la produttrice dei servizi televisivi che comprendono pure il Vaticano è una americana di origine cinese, Yue-Sai Kan, una bellissima star che farà anche il commento in lingua cinese. Ieri è stata accolta dal Papa con grande cordialità.

Alceste Santini

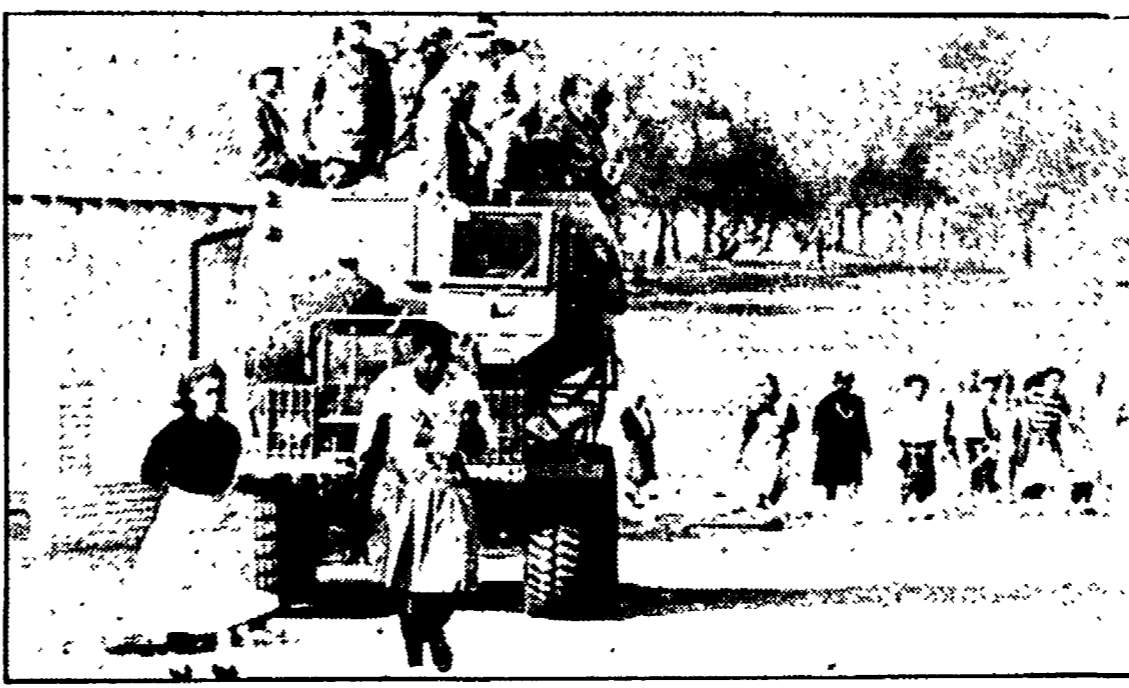
**SUDAFRICA**

**Su richiesta della Francia che ha richiamato l'ambasciatore**

# Due morti, 665 gli arrestati Riunione del Consiglio di sicurezza Onu

Le nuove vittime in scontri con la polizia - Parigi ha sospeso anche tutti gli investimenti programmati - Botha ostenta stupore per la reazione internazionale - Presentata in Parlamento una mozione per sollecitare il governo italiano a condannare Pretoria

NEW YORK — Per esaminare la situazione generata in Sudafrica dopo la proclamazione dello stato d'emergenza in 36 distretti e l'ondata di arresti che ne è seguita, si riunisce oggi il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Lo ha annunciato ieri sera un portavoce dell'Onu. A richiedere la riunione era stata la Francia che poche ore prima aveva richiamato il proprio ambasciatore a Pretoria e annunciato per bocca del primo ministro Laurent Fabius la «sospensione immediata di ogni investimento programmato in Sudafrica, in qualsiasi campo e a qualsiasi condizione accordato». L'ambasciatore francese alle Nazioni Unite, Claude de Kemourian, non ha voluto fornire precisazioni sul progetto di risoluzione che oggi presenterà al Consiglio di sicurezza. Ha però fatto sapere che la maggior parte dei 15 paesi membri ha appoggiato l'iniziativa francese ma che Stati Uniti e Gran Bretagna non si sono pronunciati. Dura dichiarazione del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar. Quel che sta accadendo — ha detto — è la dimostrazione che «le politiche di segregazione e di discriminazione razziale costituiscono una grave minaccia alla pace e alla stabilità».



JOHANNESBURG - Un blindato delle forze dell'ordine di pattuglia nelle città-ghetto

JOHANNESBURG — È stupefacente che un governo africano che si interessa all'Africa e al benessere dei neri possa adoperarsi perché un governo restauri l'ordine quando potenze comu-

ROMA — Sensibili ai tragici avvenimenti del Sudafrica, deputati di diversi gruppi, hanno presentato ieri a Montecitorio una mozione unitaria, con la quale si esprime anzitutto «la più ferma deplorazione» per la violenza che continua a sconvolgere il paese «a causa del regime di apartheid e per la proclamazione da parte del presidente Botha dello stato d'emergenza» in decine di distretti. I parlamentari (Cattanei e Silvestri, De Gennella, Peri, Spini e Marzè Ferrari, Pisi, Petruccioli, Canullo, Trebbi e Crippa, Peci, Codrignani, Sinistra indipendente), inoltre impegnano il governo «a manifestare i sentimenti di condanna del popolo italiano nei confronti del governo del Sudafrica e a ricorrere ad ogni mezzo politico, diplomatico ed economico perché vengano revocate le recenti misure repres-

sive». Le quali — sottolinea la mozione — alimentano tensioni sempre più radicali e sanguinose, scavando solchi ulteriori, tali da far prevedere un pauroso aumento delle vittime». Nella premessa, la mozione ricorda che lo stato di assedio comporta detenzione senza processo e gravi limitazioni alla libertà personale di stampa e di riunione; che già si sono avuti, nelle repressioni poliziesche, 7 morti i quali si aggiungono ai 452 degli ultimi dieci mesi, alle decine di feriti e alle centinaia di arrestati. I parlamentari rilevano peraltro che «i tragici fatti di questi giorni cancellano il fallimento di ogni tentativo di risolvere i problemi del Sudafrica senza rimuovere il regime di segregazione razziale» e «escludono dal più elementare diritti umani, civili e politici il 73% della popolazione».

mentato della polizia affermano che il numero degli incidenti che hanno causato morti e feriti, nonché danneggiamenti è diminuito con l'imposizione dello stato d'emergenza. Da sabato scorso le vittime degli scontri con le forze dell'ordine sono 11. Proseguono invece al ritmo di circa 200 al giorno gli arresti indiscriminati. Il numero delle persone fermate da sabato a ieri è salito a 665 e come, hanno denunciato le organizzazioni anti-apartheid, tra di esse la maggioranza è rappresentata da esponenti delle associazioni civiche dei ghetti neri, «colpevoli» agli occhi del regime di aver cercato di contrastare l'opera dei consigli comunali. I consigli — lo ricordiamo — costituiscono una delle concessioni fatte dal regime ai neri. Hanno poteri puramente amministrativi e i loro membri vengono considerati dalla maggioranza «collaborazionisti dei bianchi», in quanto tali sono divisi nell'ultimo anno uno dei bersagli della rabbia popolare. Il ministro degli Esteri sudafricano Roelof Pick Botha ha difeso l'istituzione dello stato d'emergenza di fronte alle «critiche della stampa straniera». C'è troppo in gioco per tutti i sudafricani — ha affermato — per lasciar decidere l'avvenire del paese ad agitatori che bruciano viva la gente». Stando a Botha, lo stato d'emergenza non riguarda i milioni di persone che vogliono vivere in pace ma coloro che organizzano e incoraggiano la violenza.

**FRANCIA**

## Viaggio nel Nord Europa per battere il razzismo

altri paesi europei, su come funzionano in loro confronti la giustizia, la scuola, l'assistenza sanitaria, i diritti civili in questi paesi del Nord europeo che la crisi economica non ha risparmiato ripercuotendosi prima di tutto sulla manodopera straniera e soprattutto non europea. In fondo — ha dichiarato Pierre Rayman — si tratta di fare dei confronti. La società francese è una società bloccata e molti pretendono che non possa sopportare l'innesto di altre razze e di altre culture. Noi vogliamo vedere come il problema è affrontato e risolto altrove. Al limite, si potrebbe arrivare a un capitolo aggiuntivo dei principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo capace di sottolineare la necessità della lotta contro lo spettro del razzismo che minaccia nuovamente le contrade europee. Visitare la casa di Anna Frank ad Amsterdam, dove è già prevista una grande manifestazione «antirazzista» non è che un modo come un altro per ricordare agli europei cosa accade in Europa tra gli anni Trenta e Quaranta. Essere ricevuti in Svezia da Olof Palme non è soltanto

ottenere una cauzione politica ma indicare le strade possibili di un altro modo di vivere insieme, di un'Europa aperta e senza angosce multiculturali. Ecco insomma lo scopo di questa nuova iniziativa di «Sos razzismo»: dilatare le frontiere della lotta fin qui condotta contro il razzismo in Francia e fissare una «carta dell'antirazzismo europeo». Nata nel novembre dell'anno scorso dopo la coraggiosa esperienza della marcia dei «Beurs» (arabi) attraverso la Francia, nel 1983, l'organizzazione «Sos razzismo» ha già al suo attivo la mobilitazione dei licei francesi per protestare contro l'assassinio del giovane marocchino Aziz Madak, l'inchiesta autonoma condotta dopo l'uccisione dell'algerino Abderhamane Chagui, la giornata nazionale contro il razzismo e infine la grande manifestazione di fratellanza del 15 giugno scorso alla Concorde. L'Europa non è che una nuova dimensione dello stesso problema e degli stessi obiettivi: costruire un mondo di amicizia e di convivenza pacifica tra le razze.

Augusto Pancaldi

**FAME NEL MONDO**

## C'è l'impegno di spesa ma non il programma

ROMA — Lunga esposizione, ieri mattina, alla commissione Esteri del Senato, del sottosegretario Francesco Forte, delegato per gli interventi straordinari nel Terzo Mondo, sugli iniziati in corso e su quelle previste per i prossimi mesi, relative alla legge sulla fame nel mondo. Un vanto di iniziative, per le quali si ritiene di poter spendere, entro la fine del 1985, almeno metà del finanziamento di 1900 miliardi stabilito dalla legge, ma non in base a un programma preciso, come ha sostenuto il comunista Alessio Pasquini e come, dall'altra parte, impone proprio la legge. L'art.2 infatti, precisa che detto programma deve essere comunicato tempestivamente dal ministero degli Esteri al Parlamento; si è giunti, invece, alla conclusione del primo quadrimestre di attuazione della legge, termine stabilito per una iniziale relazione sull'attività svolta, senza che le Camere siano state informate del programma e ne abbiano potuto discutere. I comunisti hanno volentieri dato atto all'on. Forte dell'impegno profuso nel la-

vorio di ricognizione ed elaborazione sviluppato nei tre mesi seguiti alla sua nomina a sottosegretario, nel quale una copiosa raccolta di dati molto interessanti; criticano però l'assenza di una linea precisa, programmata appunto, d'intervento, perché tale non può essere considerata la delibera del Cipes, la quale può al massimo definire una somma di direttive e scelte ancora molto generiche. Una delibera che si caratterizza per la dispersione degli interventi indicati, per i criteri non motivati con cui sono stati identificati i paesi ed aree geografiche, per la discrezionalità lasciata al sottosegretario nel decidere le iniziative, per il peso e il livello finanziario degli interventi nei singoli paesi, per l'assenza di direttive sul coordinamento da attuare con inesistenti strutture del dipartimento e perché — in difformità con lo spirito e la lettera della legge — si prevede la possibilità di interventi anche in via straordinaria, salvo che sulle grandi opere infrastrutturali. Nella sua relazione l'on. Forte aveva annunciato di aver individuato ventinove paesi meritevoli di interven-

to straordinario, all'interno dei quali individuerà egli stesso le aree prioritarie per un intervento concentrato, del quale è convinto sostenitore, quando si tratti di azioni miranti alla riqualificazione del territorio o, più in generale, di interventi a carattere economico miranti all'auto-sufficienza alimentare. Diversi, invece, gli interventi di tipo sanitario e umanitario, che — secondo il sottosegretario — debbono perseguire un effetto più diffuso per salvare il maggior numero di vite umane. A tale proposito ha annunciato il programma — da attuare in collaborazione con l'Unicef — del costo complessivo di cento milioni di dollari, per la vaccinazione di trenta milioni di bambini africani. Accanto a una decina di paesi sui quali si concentrerà il grosso dell'intervento, ce ne saranno altri nei quali l'azione sarà più settoriale come, ad esempio, alcuni paesi dell'America Centrale e Latina. Per l'Asia non si opera alcun intervento, mentre per l'Africa bisognerà anche risolvere problemi di ordine diplomatico relativi all'Angola e al Mozambico.

**Brevi**

**Il vicepresidente Usa invitato a Pechino**  
WASHINGTON — Il governo cinese ha invitato ufficialmente a Pechino il vicepresidente americano George Bush, che ha accettato l'invito. Ad annunciare è stato il presidente Reagan.

**Ceausescu: riduciamo gli armamenti**  
BUCAREST — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha chiesto ai suoi alleati del Patto di Varsavia una riduzione unilaterale dei propri armamenti dal 10 al 15 per cento.

**Diplomatico giordano ucciso in Turchia**  
ANKARA — Un diplomatico giordano, il primo segretario dell'ambasciata hasemita in Turchia, Ziad Sati, è stato ucciso ieri mattina in un attentato.

**Condannati tre ex ufficiali indiani**  
NEW DELHI — Tre alti ex ufficiali indiani sono stati condannati ieri a 10 anni di reclusione per aver passato ai funzionari arabi certe informazioni su materiale militare sovietico fornito alle forze armate indiane.

**Offensiva iraniana nel Golfo**  
NICOSIA — L'Iran avrebbe sferrato una grande offensiva nel Irak meridionale, conquistando cento chilometri quadrati di territorio nella zona delle paludi di Hovezrah.

**Esplosione in un campo di afgani**  
MOSCA — L'agenzia sovietica Tass riferisce che una potente esplosione avrebbe devastato un campo in Pakistan dove venivano addestrati e sterminati da inviare in Afghanistan. Le vittime sarebbero 25.

**Arrestato attivista ebreo sovietico**  
MOSCA — L'attivista ebreo sovietico Vladimir Brodski, è stato arrestato ieri, alla vigilia di un processo per «strepitoso», secondo quanto ha affermato un membro della sua famiglia.

**Urss: confermata la nomina di Lizicev**  
MOSCA — Il quotidiano delle forze armate sovietiche «Stella Rossa» ha confermato ieri medietamente la nomina del generale Lizicev a capo dell'Amministrazione politica delle forze armate, in sostituzione del generale Aleksei Yevseyev.

**Nave irlandese colpisce peschereccio spagnolo**  
DUBLINO — Un natante della marina irlandese ha aperto il fuoco, contro un peschereccio spagnolo, sorpreso a pescare illegalmente nelle acque territoriali irlandesi.

**INDIA**

**Accordo con i sikh Un successo di Rajiv**  
NUOVA DELHI — Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi e i dirigenti del partito sikh moderato Akali Dal hanno raggiunto ieri a Nuova Delhi un accordo che dovrebbe porre fine alle drammatiche tensioni nello Stato indiano del Punjab, abitato prevalentemente da sikh. L'annuncio è stato dato sia dal primo ministro in Parlamento, sia dal leader del partito Akali Dal, Harjand Singh Longowal, che ha negoziato l'inflessa con Rajiv Gandhi e che l'ha firmata con lui nel pomeriggio di ieri. In base all'accordo vengono allargati i margini d'autonomia dello Stato del Punjab in seno all'Unione indiana e viene stabilito che la città di Chandigarh, finora capitale sia del Punjab sia dell'Haryana, apparterrà unicamente al Punjab, di cui diventerà l'esclusiva capitale. L'annuncio dell'accordo è stato accolto in Parlamento da un fragoroso applauso.

**CINA-VIET**

**Gravi scontri di frontiera Morti anche fra i civili**  
PECHINO — Gravi scontri di frontiera fra Cina e Vietnam si sarebbero verificati il 19 e 20 luglio scorso. Ne dà notizia l'agenzia «Nuova Cina» precisando che nel corso dei combattimenti sono morti cinque civili ed è andata distrutta una centrale elettrica. Gli scontri si sono verificati nella zona di Laoshan.

Secondo le fonti cinesi due battaglioni vietnamiti hanno attaccato per ben nove volte, il 19 luglio, «posizioni avanzate» nei distretti di Malipo, Mengtong, Malin e Donga. I vietnamiti sono stati tentati il giorno successivo, ma le forze cinesi, afferma l'agenzia «Nuova Cina», hanno «inflitto gravi perdite all'avversario». I nostri difensori di frontiera, aggiunge l'agenzia — hanno reagito e contrattaccato infliggendo una dura punizione agli intrusi e proteggendo il territorio della madre patria.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**CARLO BAIETTA**  
Ne danno il triste annuncio la moglie Tina, il figlio Alberto e Stefania e Simona. La sua modesta e la sua generosità saranno sempre loro di esempio.  
Milano, 25 luglio 1985

La Sezione «D. Di Giulio»-Banca Popolare di Milano partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia Baietta per la scomparsa del compagno

**CARLO**  
Milano, 25 luglio 1985

Ugo Carlinelli nel 3° anniversario della prematura scomparsa del compagno

**ANGELO RUSSOMANDO**  
ne ricorda le qualità umane e politiche. Sottoscrive per «l'Unità»  
Gisfoni V. P., 25 luglio 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa di

**GIOORGIO BARALDI**  
lo ricordano con tanto affetto la moglie Viola Bianca e la figlia Valentina.  
Bologna, 25 luglio 1985

A l'anno della morte del compagno

**MARIO LICINIO**  
la famiglia lo ricorda con affetto e con compagni e amici della Chiappa e di Carne sottoscrivendo L. 10.000 per «l'Unità».  
La Spezia, 25 luglio 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

**ANTONIO PASTRES**  
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono L. 50.000 per «l'Unità».  
Ponte di Pave (Tv), 25 luglio 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO CARDELLINO**  
della Sezione Rossetto di Legnano, la moglie, i figli, i generi e i nipoti nell'onorare la memoria lo ricordano ad amici e compagni. Sottoscrivono per «l'Unità»  
Savona, 25 luglio 1985

Il 18 luglio ricorreva il ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

**MARIO DELFINO**  
La moglie nel ricordarlo caramente sottoscrive L. 50.000 per «l'Unità».  
Savona, 25 luglio 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

**ALBERTO TARTAGLIA**  
il figlio e la nuora nel ricordarlo caramente sottoscrivono per «l'Unità».  
Savona, 25 luglio 1985

I comunisti della GTE Milano partecipano al profondo dolore che ha colpito il compagno Fabio Sedda per la scomparsa della cara

**MAMMA**  
e sottoscrivono lire 30.000 per «l'Unità».  
Milano, 25 luglio 1985